

I BALLOTTAGGI

Nel capoluogo lombardo inizia un cammino che riguarderà le prossime amministrative. A partire dalle regionali dell'anno venturo e dal voto nelle comunali del 2006



Con le ovvie implicazioni per le politiche perchè comunque i dati confermano anche al Nord un netto cambiamento di rotta che potrebbe rafforzarsi

Da Milano un segnale all'Italia

Pizzetti (Ds): per la destra la Lombardia non è più terra di conquista

MILANO «È una vittoria importante, un grande premio per il nostro lavoro». Saluta così, Luciano Pizzetti, segretario regionale dei Ds della Lombardia, il risultato del centrosinistra nella regione. «In Lombardia - afferma - le cose stanno cambiando. Non è più la terra di conquista in cui il centrodestra può fare quello che vuole». «Ora - aggiunge - questo voto ci obbliga ad intensificare il nostro lavoro anche in vista delle regionali del 2005 e delle elezioni politiche generali. Il nostro obiettivo deve essere quello di allargare le alleanze sul piano politico e sociale. Il risultato di questa tornata elettorale dice che il centrodestra ha difficoltà a mantenere salde le relazioni che aveva instaurato all'interno del suo mondo e che gli avevano consentito di costruire i successi di questi anni. In questi spazi, e per interloquire con questi strati sociali, si deve inserire senza remore con le sue proposte il centrosinistra»



Cossutta: schiaffo fortissimo a Berlusconi

MILANO Esultano i Ds, ma esultano anche gli altri alleati del centro sinistra per la «storica» vittoria di Filippo Penati che dopo cinque anni riconquista la provincia di Milano. «La vittoria del centrosinistra a Milano spezza finalmente il cerchio opprimente del dominio di Berlusconi su regione, provincia e comune» - dichiara il presidente del Partito dei comunisti italiani, Armando Cossutta. «Berlusconi riceve uno schiaffo fortissimo. La maggioranza di governo traballa. Adesso è urgente - conclude il presidente del Pdc - che in Parlamento si verifichi la tenuta del centrodestra e del suo governo». Anche se dalla maggioranza - vedi le prime dichiarazioni del ministro per l'attuazione del programma, Scajola - è una corsa a mettere le mani avanti e a sottolineare che il governo, in questa competizione elettorale non c'entra per nulla.



Roilo: per il lavoro si riapre una porta

MILANO Un risultato che conferma la crisi del berlusconismo proprio nella "contea" di Berlusconi e vale insieme la dimostrazione che il centrosinistra può tornare a vincere. E vince se sa presentarsi unito con un candidato garante dell'unità, un candidato competente e stimato, con un programma che riprogetta il territorio, con una squadra attorno che può vantare esperienze diverse e responsabilità... Giorgio Roilo, segretario della Camera del Lavoro di Milano, s'attende molto dal nuovo presidente della Provincia: intanto una politica per il lavoro...

Che cosa può significare per la più grande organizzazione sindacale territoriale d'Europa questo cambiamento nella politica milanese: l'amministrazione provinciale che torna al centrosinistra?

Il segretario della Camera del Lavoro: davanti a problemi così gravi finalmente si può tornare al confronto

«La speranza è che venga ricostruito un rapporto tra i sindacati e la pubblica amministrazione, rapporto che con la Colli era saltato. Saltato malgrado l'urgenza dei problemi, dallo sviluppo dell'economia all'occupazione e soprattutto alla rioccupazione, che riguarda quanti non più giovanissimi hanno perso il lavoro e stentato a ritrarlo per mancanza di formazione. Proprio la formazione sarebbe compito importante di una amministrazione provinciale per tentare di avvicinare domanda e offerta».

S'era fatto qualcosa di buono prima che arrivasse la Colli e il centrodestra?

«Ricordo che nell'ultima amministrazione di centrosinistra, Chiara Bisogni aveva istituito i cosiddetti servizi per l'impiego, che erano un po' lo strumento per interpretare in modo moderno e dinamico il collocamento, per la parte almeno ancora affidata al pubblico. Peccato che la Colli abbia smantellato tutto, tagliando

funzioni e risorse».

Usiamo un termine ricorrente: bisogna tornare alla concertazione, cosa significa?

«Non c'è dubbio, vista la gravità e la complessità dei problemi. E il successo del centrosinistra in provincia riapre finalmente una porta. Perché se con la Colli il rapporto era zero, con il sindaco Albertini e con la Regione le cose non vanno meglio. Cioè: formalmente collaborativo Formigoni, in silenzio Albertini. Formigoni convoca e ascolta, poi decide la giunta, neppure il consiglio. Albertini è semplicemente infastidito dalle presenze che giudica estranee: sulla privatizzazione dell'Aem ci ha convocati, poi è andato per la sua: noi abbiamo fatto ricorso al Tar, che ci ha dato ragione».

In Comune il momento più alto di confronto si è toccato nei giorni dello sciopero dei mezzi pubblici...

«Sì, ma prima hanno cercato di muovere gli utenti contro di noi. Quando si sono resi conto che la gente continuava a rimanere dalla nostra parte, allora si sono decisi a rivolgersi a noi».

Insomma si chiamano i sindacati quando si manifesta l'emergenza...

«Infatti. Manca la sistematicità, manca la volontà politica di procedere assieme. Per questo è importante la possibilità di ristabilire una relazione vera, sistematica, perchè comunque ci sono nella crisi economica del paese questioni territoriali, questioni cioè che riguardano quest'area, per quanto sviluppata e ricca».

Per porre subito quale obiettivo?

«Prima di tutto viene l'occupazione. Parliamo di una occupazione di qualità, che conti in sé professionalità, responsabilità, diritti. Un'occupazione di qualità che anche a Milano non si vede tra tanti contratti a termine, poco qualificati e quindi poco retribuiti. Una volta bastava avere un lavoro per affrontare gli urti della vita. Non è più così, purtroppo».

o.p.

Cacciari: un esempio che vale per il futuro

MILANO «Grande, grande...». Primo commento di Massimo Cacciari alle proiezioni che danno a Milano, con ampiezza inaspettata, la vittoria a Penati.

Perché tanto "entusiasmo", Cacciari?

«Perché questo risultato può segnare l'inizio della fine del "caso italiano". È un'inversione netta rispetto al passato degli ultimi anni. Berlusconi e i suoi hanno rimediato una botta memorabile».

Però il centro destra tende già a ridimensionare il valore di un'elezione amministrativa...

«Adesso, ma presto potremo assistere a un redde rationem scatenato. Si possono immaginare le accuse, dopo la facile unità dei bei tempi. Non se li risparmiarono certo i colpi bassi».

È capitato di perdere a Milano, per giunta...

«Milano è capitale ed è la loro capitale, in una regione che sembra uniforme e saldamente in mano al centrodestra. Si stanno mostrando breccie un po' dappertutto».

Che cosa insegna il caso Milano, il caso della sua amministrazione provinciale?

«È una vittoria che ha tante spiegate».

Anche direttamente legate alla politica nazionale?

«Certo. Ma non dimentichiamo la specificità del caso milanese. Che consiste anche nel fatto che a Milano si è lavorato bene, scegliendo il candidato giusto, scegliendolo per tempo, consentendogli di muoversi con intelligenza, facendosi conoscere e apprezzare. Filippo Penati ha un bel passato di sindaco di un centro importante come Sesto San Giovanni, ma si è dimostrato capace di fare politica: cioè di ascoltare, di discutere, di mediare quando era necessario. Anche di collegare le varie anime del centrosini-

stra alle associazioni, ai cittadini delusi che chiedono risposte alle loro necessità... Il risultato ha premiato il modo con cui si sono mossi nel centrosinistra, cominciando appunto dalla indicazione del candidato e poi nello svolgimento, casa per casa, della campagna elettorale. Finalmente non siamo arrivati all'ultimo momento per decidere, dopo una logorante trafila di diecimila incontri di diecimila sigle e siglette».

Una volta tanto dunque il buon esempio arriva da Milano?

«Un esempio che vale per il futuro. Speriamo che la lezione milanese abbia un seguito. Teniamo conto che l'anno prossimo saremo al voto per le regionali e Milano dovrà inventarsi anche una alternativa, non facile, al sindaco Albertini».

È presto per una analisi dettagliata dei risultati. Ma è inevitabile una domanda a proposito della Lega: sembra proprio che i padani non abbiano dato retto ai loro vertici...

«Semplicemente credo che non siano andati a votare, perché non avevano alcun motivo per andare a votare la Colli. Si sono insultati fino a due giorni fa, se ne sono dette di tutti i colori: quanto poteva essere credibile l'accordo di facciata alla vigilia del ballottaggio. In generale, la Lega s'è resa conto che non può andare avanti schiacciata su Berlusconi. Quando si è presentata da sola è cresciuta. Alleandosi con Berlusconi in crisi perde su tutti i fronti. E poi di mezzo pesava anche la "faccia" del candidato Colli. Attenzione però: non è per ripicca che i padani non vanno a votare, piuttosto ragionano sulla necessità di difendere una propria identità».

E con il governo come si mette?

«Appunto, saranno liti su tutti i fronti. È impensabile che la Lega se ne rimanga zitta e buona, ma ha di fronte una scelta difficile: stare o no al governo. Scelta difficile, con Bossi o senza Bossi».

o.p.

i risultati di comunali e provinciali

COMUNALI	
PIEMONTE	
BIELLA	
SINDACO USCENTE	CEN.SIN.
L. DOMENICI	CEN.SIN.
D. VALENTINO	CEN.DES.
VERCELLI	
SINDACO USCENTE	CEN.SIN.
A. CORSARO	CEN.DES.
M. MASSA	CEN.SIN.
LOMBARDIA	
BERGAMO	
SINDACO USCENTE	CEN.DES.
R. BRUNI	CEN.SIN.
C. VENEZIANI	CEN.DES.
LIGURIA	
SANREMO	
SINDACO USCENTE	CEN.DES.
G. ROLANDO	CEN.DES.
C. BOREA	CEN.SIN.

TOSCANA	
FIRENZE	
SINDACO USCENTE	CEN.SIN.
L. DOMENICI	CEN.SIN.
D. VALENTINO	CEN.DES.
AREZZO	
SINDACO USCENTE	CEN.DES.
M. BETTONI	CEN.SIN.
L. LUCHERINI	CEN.DES.
MARCHE	
FANO	
SINDACO USCENTE	CEN.SIN.
V. VALENTINI	CEN.SIN.
S. AGUZZI	CEN.DES.
PUGLIA	
FOGGIA	
SINDACO USCENTE	CEN.DES.
O. CILIBERTI	CEN.SIN.
C. NATALE	CEN.DES.

PROVINCIALI	
PIEMONTE	
BIELLA	
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.
O. SCANZIO	CEN.DES.
F. SCARAMAL	CEN.SIN.
NOVARA	
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.
S. VEDOVATO	CEN.SIN.
M. PAGANI	CEN.DES.
VER.CUS. OSSOLA	
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.
I. GUARDUCCI	CEN.DES.
P. RAVAIOLI	CEN.SIN.
LOMBARDIA	
MILANO	
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.
F. PENATI	CEN.SIN.
O. COLLI	CEN.DES.
BERGAMO	

GIUNTA USCENTE	CEN.DES.	52.8
V. BETTONI	CEN.DES.	47.2
G. FACCHETTI	CEN.SIN.	
BRESCIA		
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.	49.8
A. CAVALLI	CEN.DES.	50.2
E. BINO	CEN.SIN.	
CREMONA		
GIUNTA USCENTE	CEN.SIN.	56.0
G. TORCHIO	CEN.SIN.	44.0
G. ROSSONI	CEN.DES.	
LECCO		
GIUNTA USCENTE	CEN.SIN.	56.5
V. BRIVIO	CEN.SIN.	43.5
D. L. PEREGO	CEN.DES.	
LODI		
GIUNTA USCENTE	CEN.SIN.	54.9
L. FELISSARI	CEN.SIN.	45.1
A. MAZZOLA	CEN.DES.	
SONDRIO		
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.	29.9
E. TARABINI	CEN.DES.	

F. PROVERA	LEGA NORD	70.1
FRIULI VENEZIA GIULIA		
PORDENONE		
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.	49.7
S.ZAIA	CEN.SIN.	50.3
E. DE ANNA	CEN.DES.	
VENETO		
BELLUNO		
GIUNTA USCENTE	LIGA-PPI-SDI	56.2
S. REOLON	CEN.SIN.	43.8
F. PRA	CEN.DES.	
PADOVA		
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.	51.2
V. CASARIN	CEN.DES.	48.8
F. FRIGO	CEN.SIN.	
VERONA		
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.	52.5
E. MOSELE	CEN.DES.	47.5
G. FRANCHETTO	CEN.SIN.	
EMILIA ROMAGNA		

PIACENZA		Definitivi
GIUNTA USCENTE	CEN.SIN.	52.0
G. L. BOIARDI	CEN.SIN.	48.0
T. FOTI	CEN.DES.	
MARCHE		Definitivi
MACERATA		Definitivi
GIUNTA USCENTE	CEN.SIN.	53.3
G. SILENZI	CEN.SIN.	46.7
F. CAPPONI	CEN.DES.	
LAZIO		Definitivi
RIETI		Definitivi
GIUNTA USCENTE	CEN.SIN.	51.7
F. MELILLI	CEN.SIN.	48.3
A. CICCETTI	CEN.DES.	
ABRUZZO		Definitivi
L'AQUILA		Definitivi
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.	59.6
S. PEZZOPANE	CEN.SIN.	40.4
B. FRANCHI	CEN.DES.	

CHIETI		Definitivi
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.	54.9
T. COLETTI	CEN.SIN.	45.1
M. FEBBO	CEN.DES.	
MOLISE		Definitivi
ISERNIA		Definitivi
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.	52.7
R. MAURO	CEN.DES.	47.3
C. PAGLIONE	CEN.SIN.	
PUGLIA		Definitivi
BRINDISI		Definitivi
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.	57.2
M. ERRICO	CEN.SIN.	42.8
E. CURTO	CEN.DES.	
CALABRIA		Definitivi
CATANZARO		Definitivi
GIUNTA USCENTE	CEN.DES.	51.2
M. TRAVERSA	CEN.DES.	48.8
G. TORCHIA	CEN.SIN.	